

GREGORIO ARENA e MARCO BOMBARDELLI (a cura di), *L'amministrazione condivisa*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2022, 176, ISBN: 9788884439840.

Nel volume curato da Gregorio Arena e Marco Bombardelli si esamina il modello dell'amministrazione condivisa e se ne analizzano i diversi profili in otto capitoli. Arena rileva che il tema centrale è che cittadini e amministrazioni partecipano comunemente non all'esercizio del potere bensì alla funzione amministrativa, condividendo risorse e responsabilità per risolvere insieme problemi di interesse generale. L'autore, pur notando che nel corso degli ultimi venticinque anni, da quando è sorta l'idea dell'amministrazione condivisa, si sono diffusi il regolamento dei beni comuni urbani e i patti di collaborazione, quali strumenti giuridici per la sua realizzazione, sottolinea che l'amministrazione condivisa è essa stessa uno strumento, un modo di amministrare finalizzato alla piena realizzazione di ogni persona e al rispetto della sua dignità. Fulvio Cortese, nel suo contributo introduttivo, osserva poi che l'amministrazione condivisa si muove mediante una strategia che, dal basso verso l'alto, mira ad attivare un modo di agire e di organizzare la gestione degli interessi generali da parte di attori che si intendono «alleati». Vincenzo Cerulli Irelli ricostruisce tre modelli che sono racchiusi nel diritto amministrativo tradizionale: quello dell'esercizio del potere, quello dell'amministrazione consensuale e quello dell'amministrazione secondo il diritto privato. A completamento di questo scenario, rintraccia un quarto modello nell'amministrazione condivisa, e ne individua la caratteristica più evidente nel mutamento della posizione del terzo, che partecipa e collabora nell'elaborazione dell'interesse generale. Si instaura, così, un rapporto, a differenza che negli altri modelli, non più sinallagmatico, e quindi alternativo a quello del profitto e del mercato. Sottolinea, infine, che i due settori nei quali questo modello trova principalmente espressione sono quello della legislazione del Terzo settore e quello dei beni comuni. Daria de Pretis ricostruisce la trama dei principi costituzionali

NOTE BIBLIOGRAFICHE

che innervano il modello dell'amministrazione condivisa, individuando le connessioni che li legano. Sottolinea che oltre alla più recente fisionomia dell'art. 118 Cost., che sviluppa compiutamente il principio base nella sussidiarietà orizzontale, già nel testo originario della Costituzione sono molteplici i principi che evocano il modello dell'amministrazione condivisa. In particolare, l'art. 2 Cost., nel definire l'attività solidaristica come dovere, prevede un intervento dei privati in campo pubblico e offre una base giuridica sicura alla legittimazione piena di questo intervento in funzione del perseguimento di obiettivi *lato sensu* pubblici. Alessandra Pioggia approfondisce il concetto della cura come paradigma di approccio alternativo al benessere collettivo, e come valore invisibile, del quale in Costituzione rintraccia un'origine nella rottura della membrana che tiene separata la famiglia dalla sfera del socialmente visibile. Rievoca poi analiticamente i caratteri costituzionali dell'amministrazione della cura, per proporre un'amministrazione condivisa della cura delle persone. Fabio Giglioni si sofferma sugli strumenti giuridici che attuano l'amministrazione condivisa, dalle prassi collaborative ai patti di collaborazione, dalla co-pregettazione alle autogestioni temperate e ai partenariati dell'amministrazione condivisa. Sottolinea, inoltre, che l'amministrare attraverso la collaborazione richiede un rafforzamento e un aggiornamento del modo di agire della pubblica amministrazione, e non un suo arretramento, come si evidenzia anche nell'attuazione del PNRR. Marco Bombardelli approfondisce l'organizzazione dell'amministrazione condivisa e ne riconosce esplicitamente le potenzialità sistemiche, per esempio nel settore dei beni comuni. Ne individua le componenti principali, da un lato, negli enti pubblici che devono adeguare la propria struttura alla possibilità di supportare la collaborazione con i cittadini attivi, e, dall'altro lato, nei cittadini stessi. Marianella Sclavi, infine, sottolinea la potenzialità del modello dell'amministrazione condivisa quale innesco al necessario cambiamento paradigmatico della democrazia, e afferma che il regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni non rappresenta uno dei tanti atti di riforma della pubblica amministrazione, ma il primo atto di re-invenzione della stessa. Individua così nell'amministrazione condivisa anche l'occasione per un rinnovamento del sistema amministrativo. (a.m.)